



Associazione del Commercio
Turismo e Terziario

Parma, 22 Luglio 2020

Prot. n° 47

Prof. Avv. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri

presidente@pec.governo.it

Gentilissimo Signor Presidente,

in considerazione della pesantissima situazione economico finanziaria che si è venuta a creare a seguito dell'emergenza covid-19, la fase di riapertura e di ripresa delle attività dei pubblici esercizi è estremamente complicata e difficile.

I consumi, anche se i dati iniziali avrebbero potuto suggerire una ripresa, sono oggi molto contenuti e la stragrande maggioranza degli imprenditori del nostro settore non superano il 50 per cento dei consumi registrati nel 2019.

I costi invece, fra sanificazione dei locali e dei servizi, acquisto DPI e adeguamenti vari, sono in aumento e ci obbligano a prevedere un autunno difficile: molte aziende del settore chiuderanno.

Ogni imprenditore avrebbe poi la necessità di utilizzare il proprio personale dipendente, per il quale desidera salvaguardare il posto di lavoro. Personale che risulta essere ora più che mai essenziale per la qualità professionale e il successo della ripresa delle attività.

Nei provvedimenti del Governo però sono stati previsti ammortizzatori sociali utilissimi in fase di lockdown, purtroppo non adeguati alla fase di ripresa e di rilancio delle attività, fase in cui le aziende necessitano di aiuto e di mano d'opera professionale.

È un circolo vizioso: se non supportate dal personale dipendente molte imprese non possono riuscire a riprendersi e a garantire i volumi di fatturato necessari alla propria sopravvivenza. Ma il personale dipendente ha un costo superiore a quanto sostenibile con le entrate possibili con i consumi ridotti.

Se tale situazione si protrarrà per i prossimi mesi porterà al licenziamento di migliaia di lavoratori, in particolare nei locali di piccola dimensione che noi rappresentiamo. Se poi si considera la ristorazione, nella quale c'è già una forte riduzione dei posti a sedere, si possono facilmente immaginare i volumi di perdita di posti di lavoro.

Ciò significa per lo Stato applicare ammortizzatori sociali, indennità di disoccupazione (Naspi), servizi sociali e altro, con costi non differibili e senza che ciò consenta il rilancio occupazionale quantomeno nel nostro settore.

Diverso sarebbe se lo Stato, invece di disporre la sola cassa integrazione, prevedesse un aiuto diretto alle imprese e ai lavoratori contribuendo percentualmente al salario erogato al dipendente.

L'azienda si fa carico di una parte dello stipendio e lo Stato si accolla la restante parte. Così facendo si innescherebbe un circolo virtuoso per l'economia. L'azienda ha il personale a disposizione per gestire il rilancio della propria attività pagando una parte dello stipendio, lo Stato contribuirebbe per la parte mancante, il dipendente prenderebbe il salario pieno e potrebbe avere i mezzi per condurre una vita normale e tornare così a contribuire a incrementare i consumi.



Associazione del Commercio
Turismo e Terziario

Lo Stato non avrebbe maggiori esborsi, rispetto alla tradizionale cassa integrazione, ma avrebbe generato una strategia per il recupero dell'occupazione. È evidente che un ammortizzatore di tale portata dovrebbe essere una opzione e non una sostituzione delle varie forme di cassa integrazione. Così come deve essere chiaro che occorrerebbe prevedere delle condizioni di utilizzo molto precise.

Tutto questo per i prossimi 8-9 mesi, in modo da consolidare le imprese ed evitare indebitamenti, usura e il fenomeno della criminalità che approfittando della crisi mette le mani sulle nostre aziende, generando oltretutto un fenomeno di concorrenza che penalizzerebbe ulteriormente gli imprenditori onesti.

*Questo provvedimento andrebbe in via preferenziale riservato alle piccole aziende, fino ad un massimo di 6-15 dipendenti. Il modello si ispira alle agevolazioni per le nuove assunzioni e a quelle dedicate agli apprendisti. **In questo modo si potrà davvero salvaguardare il patrimonio professionale e di competenze delle imprese e del lavoratore senza innescare costi a carico dell'Ente Pubblico, generando al contempo uno strumento per la tenuta economica e sociale del Paese.***

Nell'inviarle questa nostra siamo stati mossi dalla convinzione che questo fosse un concetto importante da sottoporre alla Sua attenzione per evitare la chiusura di molte imprese, evitare numerosi licenziamenti, evitare l'inutile indebitamento dello Stato attivando al contemporaneamente un processo virtuoso per il paese.

Apprezziamo il lavoro svolto finora dal Governo da Lei presieduto e crediamo che con l'impegno di tutti si possa quanto prima uscire dalla crisi. Anche noi vogliamo fare la nostra parte, cercando e proponendo soluzioni che speriamo siano apprezzate.

Rimaniamo a Sua completa disposizione per ogni approfondimento nel merito e per eventuali ulteriori delucidazioni.

Ringraziando per l'attenzione le inviamo i migliori saluti.

Massimo Delle Donne

Presidente Fiepet Confesercenti Parma

333 8899379